

SEMINARIO PROGETTO ALTERNATIVE
28 ottobre 2014 - Fabbrica delle "e"

Indicazioni bibliografiche a cura della Biblioteca del Gruppo Abele

*Proponiamo di seguito una selezione di libri e articoli da riviste, elencati in ordine decrescente di pubblicazione, e disponibili alla consultazione e al prestito presso la Biblioteca del Centro Studi del Gruppo Abele. La selezione qui proposta **non** esaurisce quanto posseduto in Biblioteca sul tema in oggetto. Per maggiori dettagli, per consultare il catalogo online della biblioteca e per informazioni sugli orari di accesso, si rinvia al sito centrostudi.gruppoabele.org*

Ignazia Bartholini

La riabilitazione extramuraria e il donum/munus del tempo restituito

In *Studi di Sociologia*, n. 2 (apr.-giu. 2014), pp. 151-170

Lo studio presentato intende evidenziare i limiti educativi e riabilitativi del sistema carcerario basato sulla pena detentiva, che ha il suo cardine nella sottrazione del tempo, per avvalorare invece i processi che si basano sulla restituzione del tempo e il lavoro extramurario. Questi costituiscono il dono che la società fa al detenuto e nello stesso tempo il pegno che il detenuto contrae con l'istituzione carceraria e lo Stato stesso. La ricerca è basata sull'osservazione partecipante e la conduzione di interviste biografiche su un campione di dieci soggetti, tutti detenuti ammessi al beneficio della pena alternativa.

Valerio Onida

Quale orizzonte culturale per il carcere?

In *Aggiornamenti Sociali*, n. 2 (feb. 2014), pp. 108-123

L'articolo riporta l'intervento di Valerio Onida, presidente emerito della Corte Costituzionale, al convegno "Più sicurezza, più gratuità, meno carcere. Proposte operative per le istituzioni". Poiché la nostra Costituzione stabilisce che la finalità del sistema penale è la rieducazione del reo, l'autore si interroga su che cosa significa, in questa luce, pensare l'esecuzione penale, il trattamento penitenziario, i rapporti tra carcere e società, l'accesso alle misure alternative, il ruolo del volontariato carcerario. Sempre in tema di carcere, segue un articolo di Annamaria Cancellieri, "Le carceri italiane alla ricerca della dignità" (pag 117), dove si tratta della necessità di adeguare il sistema penitenziario per poter garantire condizioni di detenzione più dignitose.

Antonella Salvan e Sara Castiglioni

Comunità e pena: quale percorso di reintegrazione della persona?

L'esperienza e la ricerca sul territorio della provincia di Verona

In *RSS : Rassegna di Servizio Sociale*, n. 4 (ott.-dic. 2013), pp. 26-45

Partendo dall'ipotesi che nel contesto penale il terzo settore giochi un ruolo importante nella reintegrazione sociale delle persone in esecuzione di pena, presso l'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna (UEPE) è stata realizzata una ricerca con interviste semi-strutturate a soggetti del mondo dell'associazionismo. Il lavoro presenta alcuni risultati e riflessioni sul complesso rapporto tra comunità e sistema dell'esecuzione della pena.

Marilena Colamussi

Una giustizia minorile mite. L'esperienza del Tribunale per i minorenni di Bari

In *Minorigiustizia*, n. 4 (2013), pp. 229-233

Nel settore penale minorile si parla di diritto mite come mediazione, giustizia riparativa e quindi "messa in prova": cioè come risposta concreta alla spaccatura che si crea tra autore del

reato e comunità in cui vive. L'articolo analizza l'esperienza innovativa del Tribunale per i minorenni di Bari, la cui efficacia è confermata da ricerche di diritto applicato.

Giovanni Cellini

Controllo sociale, servizio sociale e professioni di aiuto

Una ricerca nel sistema penitenziario

Ledizioni, 2013

In Italia il sistema penitenziario è basato su un modello riabilitativo, teso al reinserimento sociale degli autori di reato, che affida compiti rilevanti alle professioni di aiuto, tra queste, il servizio sociale. I mutamenti delle politiche sociali, intervenuti con la crisi del welfare state, sono intrecciati con quelli delle politiche penali. Nella letteratura sociologica contemporanea ci si interroga sulla graduale transizione da un modello di welfare basato sulla garanzia del benessere sociale ad un modello in cui l'interesse dominante è quello di garantire un controllo sociale efficace. In questo "nuovo welfare" si registra un impoverimento della protezione sociale e delle risorse da destinare ai segmenti di popolazione più vulnerabili. Tale processo ha portato, in alcuni casi, a pratiche di policy discriminatorie, finalizzate all'incarcerazione delle persone più svantaggiate. Il volume presenta i risultati di una ricerca - realizzata in Lombardia, Piemonte e Liguria - che si è concentrata sulle rappresentazioni degli intervistati su temi specifici quali: la crisi del welfare state in relazione al sistema penale-penitenziario; la cultura del controllo e i mutamenti del servizio sociale e delle altre professioni di aiuto impegnate in carcere e nelle misure alternative ad esso; il disagio e le risorse degli assistenti sociali che operano nel settore penitenziario.

Collocazione Biblioteca: 16676

Annamaria Lax ... [et al.]

Dipendenze e misure alternative alla pena

Trattamenti sanitari volontari, condizionati e obbligatori nella doppia diagnosi

Franco Angeli, 2013

Prodotto inizialmente nell'ambito di un ampio progetto di ricerca sulle politiche sanitarie relative alla cosiddetta "doppia diagnosi", il volume riassume un rigoroso lavoro di discussione condotto fra clinici e ricercatori, con la finalità primaria di far luce sulle normative e sui modelli organizzativi che regolano l'applicazione delle misure trattamentali in alternativa alle pene vigenti. Dopo una lettura dei fondamenti teorici, gli autori descrivono criticamente gli aspetti legislativi internazionali delle misure alternative alla pena, gli obiettivi e i contenuti dei programmi di trattamento in alternativa alla sanzione penale, soffermandosi sull'area di confine fra legislazione in materia di stupefacenti e legislazione per la salute mentale.

Collocazione Biblioteca: 16618

Piercarlo Pazé ... [et al.]

Ripensare le misure penali come aiuto a percorsi di cambiamento

In *Minorigiustizia*, n. 1 (2013), pp. 7-248

La monografia di questo numero intende esaminare quanto è stato acquisito e quanto è rimasto incompiuto nel nuovo processo penale minorile, a venticinque anni dall'emanazione delle nuove disposizioni del 1988, che ponevano al centro i bisogni educativi e di crescita dei ragazzi autori di reato. I diversi contributi sono articolati nelle sezioni seguenti: 1. Per una attribuzione di senso alle misure; 2. Significati, forme e contenuti delle misure penali; 3. L'accompagnamento dei minori in misura penale. 4. L'attenzione per la vittima. 5. L'accompagnamento nel carcere minorile; 6. Percorsi educativi nel carcere minorile; 7. Soggetti deboli, inadempimenti e danni.

Gherardo Colombo

Il perdono responsabile

Perché il carcere non serve a nulla

Ponte alle Grazie, 2013

L'autore, per molti anni pubblico ministero e poi giudice di Cassazione, indaga le basi di un nuovo concetto e di nuove pratiche di giustizia, la cosiddetta giustizia riparativa, che lentamente emergono negli ordinamenti internazionali e nel nostro. Pratiche che non

riguardano solamente i tribunali e le carceri, ma incoraggiano un sostanziale rinnovamento nel tessuto profondo della nostra società: riguardano l'essenza stessa della convivenza civile.

Collocazione Biblioteca: 16356

A cura di Vincenzo Giannello, Alessandra Mercurio, Gaetano Quattrocchi

Il lavoro nel carcere che cambia

Franco Angeli, 2013

E' universalmente riconosciuto che il lavoro, in carcere e in uscita dal carcere, costituisce uno dei più importanti strumenti del trattamento rieducativo. Molto spesso, però, il sovraffollamento e le condizioni della custodia fanno del carcere un luogo di sofferenza e umiliazione, con conseguenti, suicidi, episodi di violenza, autolesionismo e alto indice di recidiva. Per cambiare questa situazione, l'autore ritiene indispensabile colmare una lacuna esistente in campo editoriale, che offra riflessioni e strumenti per creare condizioni favorevoli per il lavoro in carcere. Nel presente volume vengono raccolti i risultati di una lunga e impegnativa ricerca finalizzata a offrire una panoramica delle opportunità in grado di facilitare questo cambiamento: riflessioni, strumenti e metodologie efficaci, esperienze e progetti collaudati, agevolazioni economiche in caso di assunzione.

Collocazione Biblioteca: 16355

A cura di Giulia Casamonti, Maria Stagnitta, Grazia Zuffa

Carcere e droghe in tempi di politiche securitarie

Tra retorica correzionale e buone pratiche di accoglienza

Forum Droghe, 2012

Questo dossier è stato preparato in occasione della Summer School 2012 di Fuoriluogo, centrata sul tema del carcere, un tema cruciale sia nelle politiche pubbliche su droga e tossicodipendenze, sia nella pratica degli operatori dei servizi. Il dossier è articolato nelle parti seguenti: 1) Droghe e politiche securitarie; 2) HIV, tossicodipendenza e salute in carcere; 3) Tossicodipendenti e alternative al carcere.

Collocazione Biblioteca: 10001

Roberto Nicastro

Un'alternativa alla recidiva

In *Le Due Città*, n. 9 (set. 2012), pp. 14-18

Il Ministero della Giustizia e il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria hanno affidato all'Einaudi Institute for Economics Finance (Eief), al Crime Research Economic Group (Creg) e al Sole 24 Ore una ricerca i cui obiettivi sono: ridurre la recidiva, sostenere tutti i percorsi che favoriscono l'ingresso nella società, e limitare i rischi di tornare a delinquere. Il Dap consentirà agli studiosi l'accesso alle informazioni necessarie alla ricerca aprendo i suoi archivi, al fine di valutare l'incidenza delle misure alternative e del lavoro in carcere sulla recidiva.

Sandra Rivara, Livia Botto, Roberto Buzzi

Sp In. Genova: un modello di trattamento per soggetti dell'area penale e per le loro famiglie

In *Rassegna Italiana di Criminologia*, n. 2 (2012), pp. 74-87

L'articolo tratta dell'esperienza di un servizio genovese denominato Sp.In. (Sportello Informativo), che si occupa di soggetti in esecuzione penale esterna, sottoposti a misure cautelari o a fine detenzione, e dei loro famigliari. Dopo una premessa generale di tipo storico sull'applicazione delle misure alternative alla detenzione, viene illustrato il sistema allargato di progettazione, gestione e lavoro di rete capace di promuovere le risorse della comunità, su cui si è fondato il servizio Sp. In. Viene infine analizzato il cambiamento del servizio che ha portato all'implementazione di percorsi di legalità e reinserimento sociale personalizzati.

Massimo Pavarini ... [et al.]

Qualcosa di meglio del carcere

In *Antigone*, n. 2 (2012), pp. 11-133

Questo numero della rivista pubblica gli atti del convegno svoltosi ad Avigliana, presso la Certosa Gruppo Abele, il 7-8 maggio 2012. I contributi qui raccolti sono i seguenti:

- "Perchè punire?", di M. Pavarini;

- "La riforma ineludibile del sistema sanzionatorio penale", di L. Eusebi;
- "Chi punire?", di A. Cottino;
- "Perchè punire, come punire, chi punire? La lezione americana"; di E. Grande;
- "Come punire?", di M. Bortolato;
- "Come punire?", di P. Buffa;
- "E i minorenni? Residualità del carcere e centralità dei percorsi penali non detentivi", di A. Pappalardo;
- "Qualcosa di meglio del carcere", di L. Pepino.

A cura di Daniela Ronco, Alessio Scandurra, Giovanni Torrente

Le prigionie malate

Ottavo rapporto di Antigone sulle condizioni di detenzione in Italia

Edizioni dell'asino, 2011

L'ottava edizione del Rapporto condizioni di detenzione in Italia è frutto del lavoro dell'Osservatorio di Antigone che da oltre quindici anni entra in tutti gli istituti di pena italiani per restituire una fotografia del sistema penitenziario. Dal primo rapporto, "Il carcere trasparente", la filosofia di fondo del lavoro non è cambiata: nessun luogo pubblico deve mai rimanere oscuro, e tanto meno il carcere. Dai numeri alle cause del sovraffollamento, dai diritti negati ai detenuti alle riflessioni sull'edilizia penitenziaria, il Rapporto è uno strumento indispensabile per affrontare i problemi e farsi domande sul sistema carcerario, una parte della società che non può essere ignorata.

Collocazione Biblioteca: 26R08

Giovanni Fossa, Uberto Gatti

Il carcere e l'esecuzione penale in Italia nell'ultimo decennio

In *Rassegna Italiana di Criminologia*, n. 3 (2011), pp. 10-22

L'articolo sostiene che, a differenza di ieri, il carcere non è più il principale luogo della pena, ma è parte di un più vasto sistema di controllo della penalità, che prevede una complessa articolazione. Tre fattori influiscono sulla consistenza dei soggetti sottoposti ad esecuzione penale: la concessione o meno della sospensione condizionale della pena, la quantità di pena alla reclusione inflitta in sede giudicante e la concessione di misure alternative. Sulla consistente presenza di tossicodipendenti e immigrati nelle carceri bisognerebbe approfondire l'applicazione delle recenti leggi sulla recidiva reiterata, sulla droga e sull'immigrazione.

Fabio Fiorentin

Misure alternative alla detenzione e tossicodipendenza

Giuffrè, 2011

Il volume illustra in modo completo ed esaustivo l'istituto dell'esecuzione penale a carico dei condannati tossicodipendenti, che viene analizzato dall'emissione dell'ordine di carcerazione da parte del P.M. fino alle complesse dinamiche delle misure alternative al carcere (affidamento terapeutico e sospensione della pena). L'opera è arricchita dalle pronunce della Corte Costituzionale e della recente giurisprudenza di legittimità in materia. I primi tre capitoli offrono una panoramica dell'esecuzione penale nei confronti del condannato tossicodipendente, mentre i capitoli dal 4 al 7 presentano tutti i benefici penitenziari a finalità terapeutica.

Collocazione Biblioteca: 16873

Franco Corleone

Il carcere e la crisi della giustizia

In *Il Mulino*, n. 6 (2011), pp. 956-964

L'autore, già parlamentare e sottosegretario al ministero della Giustizia, è garante dei diritti dei detenuti del Comune di Firenze. Nell'articolo egli propone una riflessione sul tema del sovraffollamento carcerario inteso non come affollamento delle celle, ma come eccessivo numero di detenuti, incompatibile con lo Stato di diritto. La riflessione è quindi più ampia e riguarda la giustizia, il suo funzionamento, i suoi scopi e i suoi risultati che si depositano nel carcere. Secondo l'autore, una riforma del carcere non può prescindere da una riforma della giustizia, a cominciare da un nuovo Codice Penale, che dovrebbe prevedere pene alternative e riservare il carcere a chi attenta alla vita, alla persona, all'ambiente, alla criminalità organizzata e dei colletti bianchi, dimezzando così il numero dei detenuti.

Leopoldo Grosso

Curare la dipendenza nel tempo della pena

Perchè bisogna invertire la rotta dal penale al sociale

In *Animazione Sociale*, n. 247 (nov. 2010), pp. 23-32

Secondo l'autore, psicologo, non serve a nessuno - nè al detenuto tossicodipendente nè alla società - che il tempo della pena trascorra nel chiuso di un carcere zeppo di corpi ma vuoto di senso. E' necessario invertire la rotta che in questi ultimi anni ha spostato la problematica dal sociale al penale, rilanciando una serie di misure alternative alla detenzione che si rivelano assai più efficaci del carcere nel prevenire la "doppia ricaduta" - nella dipendenza e nel crimine - una volta in libertà.

A cura di Alessio Guiotti

Sempre più galera per i tossicodipendenti

In *Ristretti Orizzonti*, n. 3 (mag.-giu. 2010), pp. 23-27

L'articolo propone l'intervista a Sandro Libianchi, medico per le tossicodipendenze e referente regionale al Tavolo Tecnico interistituzionale della Conferenza Unificata sulla medicina penitenziaria. Egli invita a riflettere sulla sempre maggior presenza dei tossicodipendenti nelle carceri e alla poca informazione al riguardo. In passato, per evitare lunghe detenzioni, si sperimentavano strutture come le custodie attenuate ed esperienze di gruppi di autoaiuto. Oggi si registra un'assenza quasi totale di queste iniziative a fronte di un numero sempre crescente di tossicodipendenti nelle prigioni. L'articolo sottolinea, inoltre, come attualmente queste ultime siano estremamente carenti in termini sia di formazione del personale medico-sanitario che di strutture e strumentazioni adeguate per la accoglienza e la riabilitazione.

Silvia Baldassarre

Rinascere in carcere

I programmi e le iniziative della Casa Circondariale di Rimini per i detenuti tossicodipendenti

In *Le Due Città*, n. 5 (mag. 2010), pp. 20-29

Nel 2003 Maria Benassi, direttrice della Casa Circondariale di Rimini, ha riaperto la custodia attenuata dando vita al progetto "Andromeda". Il progetto prevede l'inserimento di sedici detenuti nel regime di custodia attenuata; per accedervi è necessaria la certificazione che attesti lo stato di tossico- o alcool-dipendenza e la sottoscrizione di un contratto attraverso il quale il firmatario decide di sottoporsi alle cure necessarie per la disintossicazione e l'accettazione delle regole imposte dal trattamento. La permanenza in questo edificio facilita il reinserimento in società e anche la scelta di rendere la struttura simile a una casa è studiata per la totale riabilitazione. Nel corso degli anni si sono avvicinati ad Andromeda oltre 300 detenuti e il numero di recidivi è pari a 2/3 unità, dato che conferma il buon funzionamento del progetto. Sempre in tema di recupero dalla tossicodipendenza, segue l'articolo di Paola Azara, "Tossicodipendenza: le soluzioni di Roma Rebibbia - 3° casa".

Anna Paola Lacatena

Dal tossicodipendente de jure alla persona de facto

Tossicodipendenti, carcere, metadone e indulto

Giuseppe Laterza, 2010

L'autrice, Dirigente Sociologa del Dipartimento delle Dipendenze Patologiche della ASL TA e docente incaricata di Antropologia e Sociologia generale presso l'Università degli Studi di Bari, descrive una ricerca condotta tra il 2005 e il 2009 sulla popolazione tossicodipendente in trattamento farmacologico sostitutivo nel Carcere di Taranto in relazione al beneficio dell'Indulto - Lex n. 241/2006. La ricerca ha coinvolto una coorte di 1087 soggetti distribuita su 1531 passaggi.

Collocazione Biblioteca: 15258

Claudio Sarzotti ... [et al.]

La cura vale la pena?

Una ricerca sulle misure alternative per i tossicodipendenti

In *Antigone*, n. 2-3 (2010), pp. 7-331

La ricerca empirica di cui si presentano qui i principali risultati ha cercato di spiegare le ragioni del fallimento della legge Fini-Giovanardi (l. 49/2006) come strumento di deflazione carceraria.

Il gruppo di ricerca, costituito da alcuni tra i più autorevoli studiosi di sociologia del crimine italiani, ha cercato di fare emergere le dinamiche socio-istituzionali che hanno impedito, o reso difficile, l'accesso alle misure alternative. Per farlo, sono state ricostruite le complesse relazioni tra gli attori istituzionali del campo giuridico dell'esecuzione penale, cioè il campo che comprende tutte le organizzazioni che a vario titolo collaborano alle attività di accesso e di gestione delle misure alternative per persone tossicodipendenti. La ricerca, commissionata nel 2008 dal Ministero della Solidarietà Sociale, ha utilizzato metodi sia quantitativi che qualitativi.

A cura di Michele Ciarpi ... [et al.]

La pena oltre il carcere

Le misure alternative alla detenzione o di comunità

In *Le Due Città*, n. 10 (ott. 2009), pp. 28-40

Insieme al numero in forte aumento dei detenuti cresce anche la riluttanza nei confronti delle pene alternative. La repressione del crimine e la punizione dei rei, per come è dato interpretare il sentimento dominante, significherebbero detenzione. Non è quindi facile prevedere il ricorso a sanzioni sostitutive in misura maggiore di quella già esistente. Possono beneficiare di tali misure, che vengono dettagliatamente descritte nel corso dell'articolo, i detenuti che devono scontare un residuo pena entro i limiti fissati dalla legge e che hanno mostrato progressi nel processo di risocializzazione. Infine, vengono analizzati gli effetti generati dall'indulto sulle misure alternative prese in considerazione.

Paolo Ugolini ...[et al.]

Sbarreaperte

In *Sestante*, n. 28 (gen. 2008), pp. 1-28

La monografia presentata in questo numero affronta i nodi relativi al carcere in relazione non solo ai consumi di sostanze, ma al più vasto "sistema detentivo", denunciandone le drammatiche lacune, ingiustizie, arretratezze. I primi tre interventi (P. Gonnella, S. Margara, E. Frisoni - M. Signorini) affrontano la questione del legame tra carcere e povertà e delle pene alternative per persone tossicodipendenti, fornendo una panoramica della situazione e il parere di alcuni esperti e diretti interessati (magistrati, psicologi, poliziotti e detenuti). Segue un contributo sulla tutela della salute in carcere (A. Fiorotti); uno sulla consultazione terapeutica per minori autori di reato (S. Costa); i tre interventi successivi descrivono tre realtà di alternativa al carcere per detenuti tossicodipendenti (la comunità "Il Pungiglione" in Toscana; il progetto SEATT della Casa Circondariale di Rimini; il progetto Technè della C.C. di Forlì); sono infine brevemente descritti i risultati di una ricerca sull'incidenza della "doppia diagnosi" tra i carcerati, effettuata in 19 carceri italiane.

A cura di Emanuele Bignamini, Angela De Bernardis

Delle droghe e delle pene

Publiedit, 2007

Il volume contiene, ampliati e integrati, i contributi degli autori presentati in occasione del Congresso svoltosi a Torino il 16 e 17 novembre 2006, su iniziativa di Federserd e della sezione piemontese della SITD. I contributi sono articolati, in base al tema affrontato, in 7 capitoli: 1) Delitti, pene, riabilitazione e cura: logiche e contraddizioni; 2) Curare in carcere: problematiche, ipotesi esperienze; 3) Esperienze sul territorio della Regione Piemonte; 4) Droghe, carcere e minori; 5) I trattamenti farmacologici; 6) Controllo e cura in alternativa alla pena; 7) Problemi aperti, prospettive e limiti.

Collocazione Biblioteca: 07498

Luca Blasi, Gian Luca Malavasi

Le alternative al carcere previste per i tossicodipendenti

La nuova disciplina in materia di misure cautelari ed esecuzione pena

In *D & G. Diritto e Giustizia*, n. 35 (set. 2006), pp. 59-74

Gli autori si soffermano su: le opzioni cautelari nella fase del procedimento penale a carico di soggetti tossicodipendenti; modifiche dell'istituto della sospensione condizionale della pena; l'affidamento in prova di persone tossicodipendenti; lavori di pubblica utilità in sostituzione della pena detentiva per fatti di cui al comma 5 dell'art. 73 dpr 309/90.

A cura di Daniele Berto

I trattamenti "quasi" obbligatori per tossicodipendenti

Risultati italiani di una ricerca europea

Cleup, 2006

Il volume è il risultato di una ricerca finanziata dall'Unione Europea dal titolo "QCT Europe. I trattamenti quasi obbligatori per i tossicodipendenti condannati in Europa". La ricerca per l'Italia è stata coordinata dalla ULSS 16 di Padova e ha sondato aspetti trattamentali, riabilitativi e criminologici in un gruppo di tossicodipendenti che hanno avuto a che fare con la giustizia in modo diretto.

Collocazione Biblioteca: 13158

A cura di Patrick Sansoy

La tossicodipendenza. Uno sguardo etico

Sapere 2000, 2006

Nel volume, dopo l'introduzione di P. Sansoy, Etica e tossicodipendenza, sono presenti i seguenti contributi:

- Il ricorso alle droghe: le risposte della società, di C. Ambroselli;
- L'informazione e la segretezza dei dati, di R. Padieu;
- Prevenzione ed educazione, di R. Ives;
- La medicina intensiva negli stati economicamente deboli, di O. Masar;
- Il trattamento obbligatorio: l'approccio della Federazione di Russia, di I. Anokhina;
- Il trattamento obbligatorio: l'approccio svedese, di E. Svedberg;
- L'affidamento obbligatorio: l'alternativa tra prigione e obbligo di cura, di L. Martins;
- L'individuazione delle droghe sui posti di lavoro, di T. Mellish;
- L'accesso alle cure dei giovani utenti di sostanze psicoattive, di O. Simon, R. Stachel e B. Gravier;
- Alcune questioni etiche legate alle cure delle donne tossicodipendenti in gravidanza o con figli, di P. Stocco;
- Il Consiglio d'Europa e la tossicodipendenza, di A. R. de Valbuena.

Collocazione Biblioteca: 12670

Giampiero Ferrario ... [et al.]

Psicologia e carcere

Le misure alternative tra psicologia clinica e giuridica

Franco Angeli, 2005

Nella prima parte del volume vengono analizzate le relazioni che si sviluppano in carcere, in particolare tra detenuto e agente e tra detenuto ed operatore esterno; la seconda parte prende in esame il processo di costruzione e conduzione di gruppi di detenuti tossicodipendenti che hanno richiesto di usufruire di misure alternative. Il volume si rivolge in particolare agli psicologi, agli operatori e ai volontari che svolgono la propria attività in carcere. Giampiero Ferrario è psicologo e psicoterapeuta, Francesca Campostrini è psicologa e psicoterapeuta di gruppo, Claudia Polli è pedagogista ed educatrice.

Collocazione Biblioteca: 12335

Biblioteca

Associazione Gruppo Abele Onlus

Corso Trapani 91/b

10141 Torino

t. 011 3841050-3841053

e-mail: biblioteca@gruppoabele.org

<http://centrostudi.gruppoabele.org>

FB: www.facebook.com/BibliotecaGruppoAbele